

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il  
dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

# IL MONOTEISMO NELLA TRADIZIONE EBRAICA



“Ama il prossimo tuo come te stesso” è un comandamento già presente nell’Antico Testamento. Con questa osservazione il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Trieste Alexander Meloni ha voluto sottolineare la continuità del messaggio di Gesù con la tradizione ebraica cui apparteneva. Lunedì 13 novembre 2017 il Rabbino Meloni ha esposto una relazione su “Il monoteismo nella tradizione ebraica” al Gruppo Ecumenico di Trieste riunitosi presso la Sala Turollo della Chiesa

dei Santi Andrea e Rita (Via Locchi 22). Il titolo proposto per il suo intervento è stato inizialmente “Lo Spirito di Dio nell’Ebraismo” essendo il tema di riflessione scelto dal Gruppo per l’anno 2017-2018 “Lo Spirito Santo”. Ma il Rabbino ha inteso da subito precisare le differenze esistenti su questo punto tra la religione ebraica e quella cristiana. «Per noi Ebrei l’idea di un Dio trino – Padre, Figlio e Spirito Santo – è del tutto inconcepibile - ha affermato – e lo spirito di Dio di cui parla il libro della Genesi è da intendersi come un’antropomorfizzazione del suo respiro». Il Rabbino Meloni ha poi ricostruito le tappe che hanno portato il popolo ebraico ad elaborare un monoteismo storico (Dio interviene nella storia del suo popolo), etico (i Dieci Comandamenti), assoluto (rifiuto della rappresentazione per immagini di tutte le sue manifestazioni e/o caratteristiche). Di più: di Dio non si può affermare niente se non per negazione. Si può dire sì che è Padre, come qualcuno dal pubblico ha suggerito per sottolineare la continuità tra il Dio ebraico e quello cristiano; ma come si può dire che è anche madre o qualunque altra cosa. La

questione va posta in questi termini: qualunque cosa di determinato si dica di lui sarebbe una limitazione della sua onnipotenza, come insegna Maimonide. E ancora: la via d'accesso a Lui, principale ed unica, non è la fede, ma l'osservanza della sua Legge che, per la religione ebraica, è rappresentata, oltre che dai Dieci Comandamenti, dalle 613 *mizvot* (248 positive, 365 negative). Di più: è grazie all'osservanza della Legge così configurata (anche quando lo "separa", cioè "santifica", rispetto agli altri) che il popolo ebraico mantiene la sua elezione, la sua primogenitura tra tutti i popoli del mondo presso Dio stesso. E quando quest'osservanza viene meno – e la storia passata lo attesta –, il popolo ebraico viene punito con l'esilio dalla Terra di Israele. *Mizvot* e comandamenti sono di facile apprendimento e di facile osservanza – ha sottolineato il Rabbino Meloni – non come certe "pretese" di Gesù quali "Ama il tuo nemico" e "Porgi l'altra guancia" cui nessuno è in grado di ottemperare.

Monoteismo è un termine nato nell'Inghilterra del XVI-XVII secolo. Esso definisce però qualcosa di presente molto prima: Adamo nell'Eden non poteva che essere monoteista. Poi, a causa della assoluta trascendenza di Dio, l'uomo è diventato idolatra a più riprese vedendo, ad esempio, nelle stelle una realtà tangibile intermedia cui affidarsi. Prima con Noè e poi più decisamente con Abramo l'uomo è tornato al monoteismo e l'Ebraismo ha potuto comprendere che Dio, oltre che trascendente, è anche immanente. Egli ascolta, sia il popolo ed il gruppo sia l'individuo singolo. Questa è l'originalità del monoteismo ebraico. Dio crea il mondo dal nulla e poi lascia spazio, e libertà, al creato e soprattutto all'uomo. Gli angeli non hanno il libero arbitrio e ciò spiega perché ne ha mandati tre ad Abramo: uno annuncia a Sara la sua prossima maternità, uno annuncia la distruzione di Sodoma e Gomorra ed uno effettivamente le distrugge. Essi non sono in grado di valutare, possono eseguire soltanto un ordine alla volta. Abramo è figlio di un artigiano che costruisce idoli. Un *midrash* racconta che un giorno distrugge tutti gli idoli del padre a parte uno. Al padre adirato spiega che quell'idolo ha distrutto tutti gli altri, ma il padre non gli crede ed Abramo ha così modo di dimostrare l'impotenza degli idoli. Abramo arriva al monoteismo con il ragionamento e

con l'azione. Il timore di Dio è qualcosa che si raggiunge con il ragionamento e che si impara. Abramo impara a percepire la forza e la presenza di Dio. Il suo insegnamento è alla base del rifiuto ebraico del culto straniero o di servitori delle stelle o di servitori di dei vani, come l'Ebraismo definisce il termine di idolatria assente nella lingua ebraica. Per un Ebreo è pertanto ancora oggi vietato entrare in una Chiesa a causa della presenza di immagini sacre o persino soltanto della croce. Divieto che non sussiste nel caso di una moschea in quanto anche l'Islam rifiuta le immagini ed è in questo senso più vicino al monoteismo ebraico.

L'animato dibattito con il pubblico, cristiano di diverse confessioni, – reso fertile dall'incontro tra due "sistemi di pensiero" così diversi – ha consentito a Meloni di precisare il ruolo della preghiera nella tradizione ebraica (mai personale ma sempre generale, da eseguirsi tre volte al giorno e sostitutiva di quelli che in passato erano i sacrifici quotidiani), le "pene" che in passato erano previste per il mancato adempimento dei Comandamenti (c'era la pena di morte per chi non ottemperava al primo Comandamento), la necessità dell'osservanza dello Shabbath (anche per i Cristiani) in cui l'uomo si ricongiunge al riposo di Dio dopo la creazione, il ruolo della donna (che non è venuta dopo l'uomo, ma era presente in Adamo stesso prima che ne venisse tratta fuori, e cui è riconosciuta parità di valore pur nella diversità di ruolo), il ruolo degli angeli ("martello" di Dio e della sua volontà, assoluta impossibilità del Satana di opporsi alla Sua onnipotenza). Ed ancora la vicenda storica di Gesù: «Un sinedrio ebraico non l'avrebbe mai condannato a morte» ha affermato. La storia tramandata dai Vangeli è stata costruita ad arte per assolvere dalla colpa di deicidio i veri responsabili, i Romani, che detenevano il potere politico e giudiziario e nell'ambito del cui impero si svolgeva la predicazione dei primi Cristiani.

«Avete visto – ha concluso Meloni – di Dio non si è parlato, ma ci siamo interrogati su come vivere rispettando le leggi divine. E questo è il nocciolo della religione ebraica».

Alla fine è intervenuto Don Valerio Muschi, Presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso e Parroco della Chiesa

ospitante l'incontro che ha ringraziato il Rabbino per il suo intervento ed ha proposto la costituzione di una realtà di "Amicizia Ebraico-Cristiana" come ce ne sono di presenti in altre città d'Italia.

Trieste, 17 novembre 2017

*Tommaso Bianchi*